

# Voglio fare l'architetto, la Biennale di Architettura offre gli spunti alle nuove generazioni

lunedì 24 Maggio 2021

redazione

Voglio fare l'architetto, è il sogno di molti giovani. E sembra che la [Biennale di Architettura](#) di Venezia, che ha aperto i battenti sabato scorso, abbia voluto dare degli spunti e delle prospettive anche alle future generazioni di architetti. Il presupposto che ha ispirato la mostra, curata da Hashim Sarkis, è stato la pandemia, che ha dato modo di affrontare il grande tema del futuro, "How will we live together?". Un quesito che anima da sempre il mondo dell'architettura. Ma che soprattutto nel 2020 è diventato più che attuale.

«L'attuale pandemia globale - ha spiegato Hashim Sarkis - ha senza dubbio reso la domanda posta da questa Biennale ancora più rilevante e appropriata, seppure in qualche modo ironica, visto l'isolamento imposto. Può senz'altro essere una coincidenza che il tema sia stato proposto pochi mesi prima della pandemia. Tuttavia, sono proprio le ragioni che inizialmente ci hanno portato a porre questa domanda - l'intensificarsi della crisi climatica, i massicci spostamenti di popolazione, le instabilità politiche in tutto il mondo e le crescenti disuguaglianze razziali, sociali ed economiche, tra le altre - a condurci verso questa pandemia e a diventare ancora più rilevanti. Non possiamo più aspettare che siano i politici a proporre un percorso verso un futuro migliore. Mentre la politica continua a dividere e isolare, attraverso l'architettura possiamo offrire modi alternativi di vivere insieme. La Biennale Architettura 2021 è motivata dai nuovi problemi che il mondo sta ponendo all'architettura, ma è anche ispirata dall'attivismo emergente di giovani architetti e dalle radicali revisioni proposte dalla professione dell'architettura per affrontare queste sfide».

Quindi se "Voglio fare l'architetto" è un vostro mantra, una visita a questa edizione della Biennale di Architettura è più che consigliata. Avete tempo fino al 21 novembre 2021 per farlo.

La mostra comprende opere di 112 partecipanti provenienti da 46 Paesi con una maggiore rappresentanza da Africa, America Latina e Asia e con uguale rappresentanza di uomini e donne. La Mostra è organizzata in cinque "scale" (o aree tematiche), tre allestite all'Arsenale e due al Padiglione Centrale: *Among Diverse Beings*, *As New Households*, *As Emerging Communities*, *Across Borders* e *As One Planet*.

Questa edizione comprende anche una serie di partecipazioni fuori concorso: Stations + Co-Habitats, ricerche sulle cinque scale e relativi casi di studio sviluppate da ricercatori provenienti dalle università di tutto il mondo (Architectural Association, American University of Beirut, The Bartlett, Columbia University, The Cooper Union, ETH Zürich, Ethiopian Institute of Architecture, Building Construction and City Development EiABC, ETSAM - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid, Harvard University, Hong Kong University, Università Iuav di Venezia, KIT Karlsruhe, KU Leuven, Rice University e il Venice Lab, un consorzio di gruppi di ricerca del MIT).

La partecipazione speciale dell'artista israeliana Michal Rovner al Padiglione Centrale; il progetto speciale di Studio Other Spaces (rappresentato da Olafur Eliasson e Sebastian Behmann) che presenta UN Assembly for the Future con i contributi di tutti i partecipanti; un'installazione esterna ai Giardini *How will we play sport together?* dedicata al tema dello sport; un evento speciale della Vuslat Foundation, che propone una installazione di Giuseppe Penone in Arsenale.

Info: <https://www.labiennale.org/it>